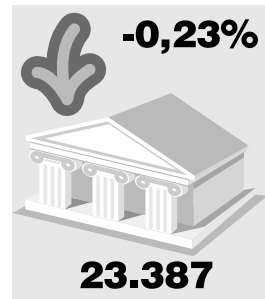
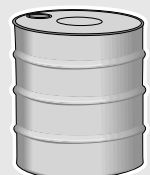


## Valentino passa alla Marzotto, è quasi fatta



petrolio

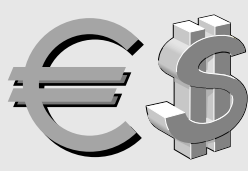
Londra



\$ 23,10

euro/dollaro

0,8764



MILANO Sarebbe in dirittura d'arrivo la cessione della casa di moda Valentino alla Marzotto. L'accordo, che non è stato ancora ufficializzato, tra il gruppo di Valdagno e il gruppo Hdp sarebbe già stato raggiunto nel pomeriggio di ieri.

Il marchio romano creato e disegnato da Valentino Garavani sfilerà martedì prossimo proprio a Parigi (dove si è appresa la notizia della cessione), al Carousel du Louvre, la nuova collezione di prêt-à-porter e in quell'occasione potrebbe essere ufficializzata il passaggio di mano. Non si sa quali siano gli accordi che riguardano il ruolo dello stilista, il cui rapporto creativo con il marchio, secondo il precedente accordo con Hdp, scade con il 2003.

Non è valsa neanche la smentita della Marzotto. «A noi non risulta niente» hanno commentato dalla

ditta veneta. «Non ci sono novità e quando le avremo le annunceremo», hanno affermato fonti di Hdp, mentre dal quartier generale di Valdagno si apprende che la conclusione della trattativa «non risulta affatto».

Il passaggio della maison alla società di Valdagno era nei giorni scorsi già nell'aria. Qualche giorno fa i titoli della Marzotto erano volati in Borsa sotto la spinta delle indiscrezioni. Allora, secondo il mercato, le due società stavano definendo il prezzo, con le distanze che si stavano sempre più assottigliando. Le ipotesi che circolano indicavano in 250 milioni di euro la cifra entro la quale l'affare poteva concludersi. In conseguenza di questa situazione, i titoli Marzotto a Piazza Affari ne avevano tratto giovamento con un vistoso progresso.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

## «La recessione è finita, la ripresa è lenta»

Greenspan: la domanda migliora. Contrasto con la Casa Bianca sul protezionismo

Roberto Rezzo

**NEW YORK** La recessione americana è finita davvero, parola di Alan Greenspan. Il presidente della Federal Reserve, intervenuto ieri mattina davanti alla commissione bancaria del Senato, ha cambiato il testo del discorso tenuto appena una settimana fa alla Camera e dipinto un quadro più roseo della situazione economica. «Gli ultimi dati suggeriscono in modo convincente che la fase espansiva dell'economia è già ben avviata - ha detto Greenspan - e ci sono indicazioni su un rafforzamento della domanda sia nel settore dei consumi che in quello aziendale», mentre giovedì scorso aveva parlato genericamente di un «consolidamento dell'attività economica», guardandosi bene dal definirla come una ripresa.

A far vincere, almeno in parte, la proverbiale cautela che contraddistingue ogni intervento del presidente della Fed è stato il flusso di notizie economiche incoraggianti degli ultimi giorni. Per la prima volta in 18 mesi l'indice dei responsabili acquisti delle aziende, considerato uno degli indicatori chiave dell'attività manifatturiera, è salito sopra quota 50. Mercoledì l'ultima edizione del Beige Book, il rapporto curato dalle sedi regionali della Fed, ha evidenziato un generale miglioramento delle condizioni economiche tra gennaio e febbraio. Ieri la revisione in positivo del dato sulla produttività e il rapporto del dipartimento di Lavoro Usa che indica una flessione nelle richieste di nuovi sussidi di disoccupazione.

L'aggiustamento di rotta effettuato da Greenspan ha destato particolare attenzione: pochissime sono le occasioni in cui il presidente della Fed ha cambiato il testo della propria relazione semestrale nel passaggio tra Camera e Senato. La testimonianza di ieri ha fornito altre importanti indicazioni: rispondendo alle domande dei senatori, Greenspan ha definito «inutile» il pacchetto di stimoli economici che il presidente Bush insiste per far arrivare al voto in Parlamento. Il pacchetto, basato su ingenti sconti fiscali alle grandi imprese, non

### Enron, Bush propone un piano per garantire la fiducia nei bilanci

MILANO Punire nel portafoglio i dirigenti che barano, più controlli sui controllori. Sulla scia dello scandalo Enron, il presidente George Bush ha presentato ieri un piano per garantire la affidabilità dei bilanci delle compagnie americane. Tra le dieci proposte c'è la punizione dei dirigenti che avallano bilanci contabili inesatti, costringendoli a restituire i bonus ricevuti, e la creazione di una agenzia di controllo sulla attività delle compagnie contabili che certificano i bilanci. «L'obiettivo è quello di avere norme più chiare che eliminino conflitti d'interesse, sospetti e false promesse», ha detto ancora Bush presentando il pacchetto. I democratici hanno criticato le proposte affermando che non proteggono abbastanza gli investitori, e non puniscono in modo sufficiente i dirigenti delle compagnie responsabili degli abusi. Bush è contrario a misure punitive che espongano i dirigenti responsabili ad azioni legali.

potrebbe avere effetti immediati, quali si possono apprezzare con le manovre sui tassi della Fed. Bocciato anche il provvedimento che impone tariffe doganali sulle importazioni d'acciaio verso gli Stati Uniti: «Capisco le ragioni del presidente - ha detto Greenspan - ma ritengo che le misure protezionistiche siano in ogni caso da evitare». Ai mercati un avvertimento chiaro: «gli effetti del caso Enron si sentono ancora», e insistendo sulla necessità di pratiche contabili chiare e trasparenti a garanzia degli investitori ha citato come esempio negativo l'uso che le aziende fanno



Il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan

delle stock option, «erogate come un compenso in contanti». Una pratica che falsifica i bilanci, tende a gonfiare i risultati d'esercizio e danneggia l'erario. Invariate rimangono le previsioni della Fed sulla crescita economica americana per l'anno in corso, stimata in una percentuale compresa fra il 2,5 e il 3%, inferiore a quella indicata sei mesi fa dalla banca centrale e dai principali analisti di Wall Street. «Alcuni fattori, come la scarsa propensione alla spesa dei consumatori, l'eccesso di capacità produttiva in diversi settori industriali, la cautela persistente sui mercati finanziari, sembra-

no frenare le prospettive dell'economia sul breve termine», ha spiegato Greenspan. In sostanza anche se la ripresa è iniziata, non c'è da aspettarsi il boom che storicamente caratterizza il passaggio a un ciclo economico positivo. Un'altra anomalia di questa recessione, arrivata di soppiatto nel marzo scorso dopo dieci anni di espansione consecutiva, è quindi terminata nello spazio di neppure dodici mesi. Per contrastarla la Fed ha utilizzato una politica particolarmente aggressiva in tema di politica monetaria, riducendo progressivamente il costo del denaro sino all'1,75%,

uno dei minimi storici per i tassi a breve. I mercati ieri sembrano essere rimasti spaventati da una possibile, imminente inversione di tendenza: dopo l'intervento della Fed, alla soglia di metà giornata, l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali lasciava sul terreno quasi cento punti. Gli economisti sono convinti che non debbano sussistere timori su questo fronte: i tassi d'interesse potrebbero addirittura scendere ancora il prossimo 19 marzo, quando si riunirà il Fomc, il comitato della Fed responsabile della politica monetaria americana.

### La Banca centrale europea non si muove Wim Duisenberg: è finita la stagione della riduzione dei tassi

MILANO È finita la stagione dei tagli dei tassi. Per la quarta volta consecutiva la riunione del consiglio dei governatori della Banca centrale europea, tenutasi ieri a Francoforte, ha deciso di lasciare i tassi invariati al 3,25. Sono a un livello «appropriato», è tornato a ripetere il presidente della Bce, Wim Duisenberg, che ha aggiunto di essere «ragionevolmente ottimista» sulla ripresa economica in Europa.

Secondo Duisenberg l'economia ha toccato il fondo tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo, mentre è prevedibile che a fine del 2002 la crescita in Eurolandia sarà vicina al potenziale del 2,5%. Un livello che sarà mantenuto anche nel 2003 e 2004. A confortare l'ottimismo di Duisenberg questa volta ci sono anche le prime indicazioni che l'attività sta ripartendo anche al di fuori della zona dell'euro e questo dovrebbe comportare «un graduale aumento della domanda esterna di prodotti e servizi».

### Manifestato un ragionevole ottimismo per la crescita economica

I fondamentali economici dell'area euro restano dunque «buoni» e il presidente della Bce non vede disequilibri che richiedano ulteriori aggiustamenti. La forza della ripresa rimane comunque «incerta».

Anche sul fronte dell'inflazione, Duisenberg non intravede pericoli imminenti. Il rialzo registrato nel mese di gennaio (+2,7%) è stato frutto di fattori temporanei, come l'aumento dei prezzi dell'energia, dei prodotti alimentari a causa del maltempo e delle imposte indirette in alcuni Paesi. Non ci sono poi stati segnali che l'introduzione dell'euro abbia creato una significativa spinta al rialzo dei prezzi. Il «changeover» anzi si è svolto «senza intoppi» e «ancor meglio del previsto». Da qui la previsione di Duisenberg che nei prossimi mesi l'inflazione è destinata a scendere nell'area dell'euro sotto la soglia del 2%.

Il quadro economico delineato per il futuro si fonda secondo la Bce sul proseguimento della moderazione salariale. «Ci sono alcuni motivi di preoccupazione per le contrattazioni in corso - ha affermato Duisenberg, ribadendo che «il proseguimento della moderazione salariale nei dodici paesi dell'euro è cruciale non solo per promuovere l'occupazione, ma anche per sostenere la politica monetaria nel suo compito di mantenimento della stabilità dei prezzi».

MILANO Nel giorno in cui l'Unione europea ha depositato l'annunciato ricorso al Wto (l'Organizzazione mondiale per il commercio), il presidente della Commissione europea minaccia misure di ritorsione contro la decisione statunitense di imporre dazi sull'acciaio. «Sulla base della loro reazione alla nostra richiesta - ha scritto Prodi nella lettera inviata ai capi di governo dei Quindici - prenderemo in considerazione misure di ritorsione. Sempre nel pieno rispetto delle regole Wto».

Prodi ha sottolineato più volte nel testo la necessità di rispettare le regole dell'organizzazione mondiale del commercio, «a differenza di quanto hanno fatto gli Stati Uniti», e definisce «necessarie» le iniziative messe in atto dalla commissione per «reagire» agli «attacchi ingiustificati» di cui sono oggetto le imprese e i cittadini europei. Il primo passo, già compiuto, è la richiesta alla Wto di dichiarare illegali le misure

L'Unione europea presenta il ricorso al Wto contro la decisione americana. In Italia cresce la preoccupazione dei produttori che chiamano il governo

## Acciaio, Prodi prepara le misure di ritorsione

americane che interessano, ha ricordato Prodi, circa metà dei 4 milioni di tonnellate esportate verso gli Usa, con «pesantissimi dazi» che potranno arrivare fino al 30%. «Insomma - ha detto ancora il presidente - dobbiamo usare forza e saggezza». Prodi ha infine ribadito che i dazi doganali anche del 30% sull'import di acciaio non serviranno a risolvere un'industria siderurgica antiquata come quella statunitense. Inoltre, ha concluso Prodi, «come economista mi è difficile trovare una logica a provvedimenti di questo tipo».

Anche il presidente della Banca centrale europea, Wim Duisenberg

ha preso posizione. Da Francoforte Duisenberg ha parlato di «azione deplorabile», che «potrebbe avere a che fare con l'andamento del tasso di cambio del dollaro sperimentato dall'industria siderurgica Usa».

Poi è stato il turno di Mario Monti, commissario europeo alla Concorrenza. A margine di una audizione alla Camera, Monti ha definito il comportamento degli Stati Uniti «inaccettabile». «L'Ue - ha

proseguito il commissario - prenderà tutte le disposizioni necessarie in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio. È importante ribadire la necessità del rispetto delle regole multilaterali, perché solo co-

si si può gestire la globalizzazione e non con comportamenti unilaterali».

Intanto da Federacciai sono cominciate a trapelare le prime stime sulle possibili conseguenze dei dazi americani. I produttori del vecchio continente potrebbero perdere circa il 10-15% del mercato europeo. Un danno che si sommerebbe alla perdita di una quota del mercato in Usa, con gravi ripercussioni sui bilanci e sull'occupazione.

Una situazione che rischia di diventare «traumatica» e che Giuseppe Pasini, presidente della Federacciai, illustrerà nei dettagli al governo la prossima settimana e, successi-

vamente, alla riunione dell'associazione dei produttori Europei, l'Eurofer, così da far pressione su Bruxelles per azioni forti e immediate.

«È evidente - ha spiegato Pasini - che per il sistema italiano ed europeo dell'acciaio vi sono rischi notevoli, sia di tipo diretto che di tipo indiretto. Per alcuni prodotti siderurgici diventerà improponibile affacciarsi sul mercato americano, perché si tratta di dazi altissimi, che non ci permettono di esportare. I rischi indiretti - ha sottolineato ancora Pasini - sono forse ancora più traumatici per i nostri mercati, perché alcuni paesi dell'Est europeo riverseranno la loro produzione sul Vecchio Continente».

E questa «è la minaccia maggiore». Oggi le produzioni dell'Est detengono una quota del 10-15% del mercato europeo, che con i dazi americani potrebbe anche raddoppiare».

ro.ro.

### Comune di Matera

Settore Staff - Via Moro - 75100 Matera - Tel. 0835/241314 - Fax 0835/241400

Gara per informatizzazione degli Uffici Comunali Affari Generali e Socio Assistentziali

#### ERRATA CORRIGE CAPITOLATO TECNICO

Si dà notizia che il punto 40.5 «IL JUKE BOX» rigo terzo «Capacità di almeno 1100 Gbyte» del capitolato tecnico inerente la gara sopra specificata è modificato nel seguente modo: «Capacità di almeno 110 Gbyte». Il termine di ricezione delle offerte è prorogato al giorno 15.04.2002. La gara è pubblica e l'apertura delle offerte avverrà alle ore 9,30 del giorno 20.04.2002. Tutte le società che hanno già provveduto alla presentazione delle offerte hanno la facoltà di ritirare il plico.

Matera, 06.03.2002

Il Dirigente: BERGANTINO